

MODENA

NOVI-SAD NOVI-ARK NOVI-PARK

Progetto del paesaggio e testo di Andrea Di Paolo e Rita Bega.



La costruzione di un parcheggio interrato a Modena si trasforma, per uno straordinario "incidente", in occasione per la costruzione del parco archeologico Novi Sad + Novi Ark, che con una estensione di 5 ettari occupa lo spazio interno della pista ottocentesca del vecchio ippodromo di Modena in una zona della città ricca di storia e che proprio per questo, ha vissuto un'origine interessante. A seguito delle scoperte archeologiche avvenute durante gli scavi per la costruzione del parcheggio interrato, è stato realizzato un parco archeologico "smontando e rimontando" in superficie quanto rinvenuto.





An extraordinary "accident" completely changed a project to build an underground parking garage in Modena into an occasion to build the five hectare Novi Sad - Novi Ark archeological park right on the former track of the city's 19th century hippodrome. Located in a richly historical district with interesting beginnings, the park was designed following archeological finds recovered during excavations for the garage by simply "dismantling and rebuilding" the ruins at ground level.



Immagine di fondo, e in prima pagina: il parco, sullo sfondo il Foro Boario (palazzo di epoca ducale) ora sede dell'Università. In questa pagina: due rendering che illustrano la strada e la necropoli romana (in alto) e una visione d'insieme dall'alto del parco (al centro).

Una passeggiata nella storia in un parco "pensile"

Il parco è ubicato all'interno di un'area strategica della città: è sito di fronte al "Foro Boario", architettura di notevole valore di epoca ducale ora sede dell'Università, e internamente al perimetro delle vecchie mura cittadine, quindi in un contesto storico di assoluto rilievo, a soli 500 metri dal Duomo (patrimonio dell'Unesco) e rappresenta il più grande parco del centro storico. Fin dal Medioevo, l'area era uno spazio aperto, destinato a un "uso pubblico" mentre, in epoca ducale, era contenuta in una zona della città più ampia e identificata con il nome di Piazza d'Armi: un luogo privo di alberature e caratterizzata da solo prato, perché così erano gli spazi a corredo delle cittadelle militari. Nel 1782 i prati di Piazza d'Armi vengono trasformati in un luogo di passeggio pubblico, con la realizzazione di un edificio centrale, "Rotonda", da cui partono diversi "stradoni" fiancheggiati da alberi e arbusti. Nel 1875 viene costruito l'ippodromo e la superficie a prato viene relegata all'interno dell'anello ippico. Con la costruzione in altro sito del nuovo ippodromo, l'area diventa un parco urbano in cui vengono ospitati manifestazioni e spettacoli all'aperto. Un luogo storicamente pubblico, frequentato e vivo.



Progettista e autore Andrea Di Paolo Dottore agronomo, libero professionista, socio Aiapp. Si occupa di progettazione e direzione lavori di parchi e giardini, forestazione urbana, mitigazioni e compensazioni ambientali, conservazione e salvaguardia del paesaggio, piani regolatori e programmi del verde, pianificazione e progettazione territoriale, recupero e riqualificazione di aree degradate, piani di tutela, SIA e VAS. Ha scritto tre libri, diversi articoli tecnici su riviste del settore e curato due pubblicazioni.



Progettista e autore Rita Bega Dottore agronomo, socio Aiapp, esercita la libera professione dal 1992. Gli ambiti professionali sono da sempre la progettazione del paesaggio e del verde urbano, il recupero di aree degradate, la pianificazione territoriale; gli studi e le analisi di valutazione degli impatti ambientali. Le esperienze professionali maturate spaziano da responsabile di progetto, alla direzione lavori, alla consulenza, nonché al coordinamento di gruppi di lavoro interprofessionali.

In questa pagina, a lato:
la zona del parco vicino alla via
Emilia.
In basso:
planimetria di progetto.

Nella pagina accanto, le due
immagini in basso a destra:
vista laterale del parco con, sullo
sfondo, il complesso del Foro
Boario; la necropoli di epoca
romana che fiancheggia la strada.

SCHEDA TECNICA Progetto generale

Progetto Parcheggio interrato, area verde e parco archeologico Novi Sad -
Novi Ark

Luogo Modena

Progetto parcheggio

Progetto generale, architettonico e impianti: Ingg. A. e M. Roli Associati
Progetto strutturale: Politecnica A. Luccarelli, P. Lorenzetti (ingegneri)

Progetto valorizzazione archeologica del parco

Progettazione: G. Carfogli (architetto Settore pianificazione territoriale, trasporti
e mobilità del Comune di Modena), Ingg. A. e M. Roli Associati

Valorizzazione archeologica: dott.ssa Ilaria Pulini, dott.ssa Silvia Pellegrini
(Museo civico archeologico etnologico), dott. Donato Labate (Soprintendenza
per i beni archeologici dell'Emilia Romagna)

Inserimento paesaggistico e opere a verde: Rita Bega, Andrea Di Paolo
(dottori agronomi)

Aspetti illuminotecnici: P.I. M. Greco

Restituzione grafica: S. Crivelli, M. Pirronello (architetti)

Direzione tecnica

Direttore dei lavori: M. Cuoghi (ingegnere)

Direttore tecnico della costruzione: S. Bonaguro (ingegnere)

Committente Concedente Comune di Modena, Concessionario Modena
Parcheggi S.p.a.

Cronologia inizio lavori, 2009; fine lavori, 2012

Dati dimensionali parco pubblico Novi Sad 50.000 m², area verde pensile e
Novi Ark 30.000 m², parcheggio interrato di 1750 posti auto

Imprese esecutrici

Opere a verde: Cav. Emilio Giovetti S.r.l. e Fea S.r.l.

Opere architettoniche: Modena Parcheggi S.p.a.

Opere archeologiche: AS/R Archeosistemi e Coop Archeologia Firenze

Illuminazione: A.C.E.A. e Martini Illuminazione S.p.a.

Costo dell'opera 33 milioni di euro (comprensivi del parcheggio interrato e
zona archeologica)

Materiali

PAVIMENTAZIONI camminamenti del parco e piazzole di visita in inerte
naturale stabilizzato, pista interna in legante bituminoso trasparente,
marciapiedi in lastre di pietra

ILLUMINAZIONE led, ioduri metallici, vapori di sodio, neon, su lampade,
supporti e armature effetto corten

ARREDO URBANO panchine in legno Iroko, supporti dei pannelli illustrativi in
acciaio corten

PADIGLIONI struttura in acciaio, tamponamenti in pannelli "Acquapanel", in-
fissi in alluminio verniciato e vetro,
copertura con pannelli in metallo coibentati, manto in
alluminio verniciato



SCHEDA TECNICA

Inserimento paesaggistico e opere a verde

Progetto Novi Sad - Novi Ark Inserimento
paesaggistico e opere a verde

Luogo Modena

Progettisti del paesaggio Rita Bega,
Andrea Di Paolo (dottori agronomi)

Committente Concedente Comune di Mo-
dena, Concessionario Modena Parcheggi

Cronologia inizio lavori, 2010;
fine lavori, 2012

Dati dimensionali parco pubblico Novi
Sad 50.000 m², area verde pensile e
Novi Ark 30.000 m²

Imprese esecutrici opere a verde

Cav. Emilio Giovetti S.r.l. e Fea S.r.l.

Costo dell'opera 2 milioni di euro

Materiali vegetale

Alberi *Acer campestre*, *Acer platanoi-*
des, *Carpinus betulus*, *Celtis australis*,
Fraxinus excelsior, *Malus "Floribunda"*,
Pyrus challeriana, *Prunus avium "Plena"*,
Quercus robur, *Tilia platyphillus*

Arbusti n. 4000: *Buxus sempervirens*,
Calycanthus precax, *Corylus avellana*,
Osmanthus x fortunei, *Philadelphus corona-*
rius, *Punica granatum*, *Rosa gallica*, *Rosmari-*
num officinalis, *Quercus ilex*, *Syringa vulgaris*,
Viburnum opulus, *Viburnum tinus*

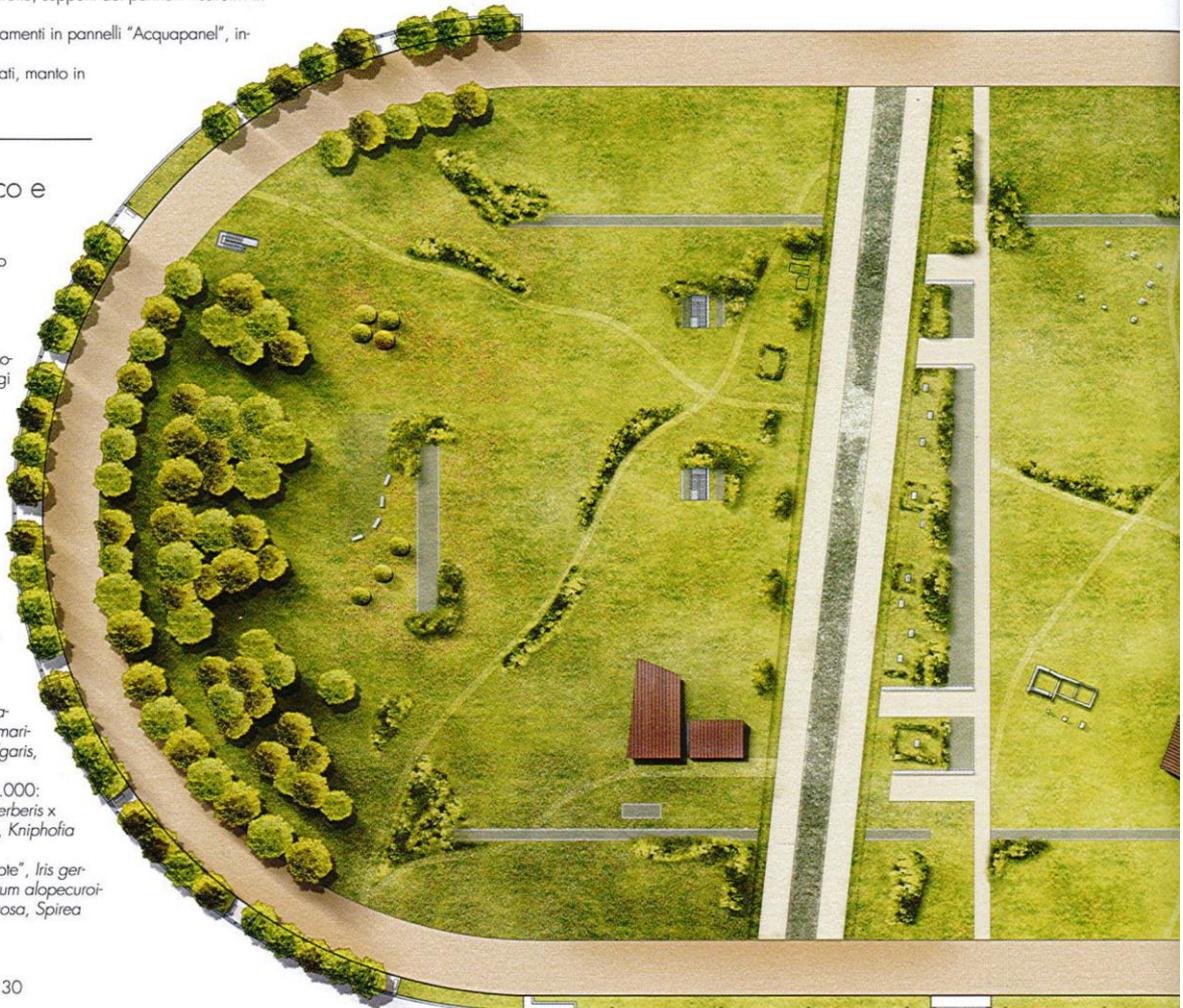
Piccoli arbusti ed erbacee perenni n. 9.000:

Berberis buxifolia, *Berberis candidula*, *Berberis x*
stenophylla, *Buxus sempervirens "Pumila"*, *Kniphofia*
uvaria, *Hemerocallis*,
Hypericum calycinum, *Hypericum "Hidcote"*, *Iris ger-*
manica, *Lavandula angustifolia*, *Pennisetum alopecuroi-*
des, *Pennisetum orientale*, *Potentilla fruticosa*, *Spirea*
thunbergii, *Spiraea x bilardii*

Prato fiorito 2.000 m²

Prato 42.000 m²

Numero di alberi inseriti nel progetto 130



Il percorso progettuale

Il percorso progettuale che ha portato all'attuale realizzazione ha un inizio relativamente recente, ma molto impegnativo (fra l'altro sull'area oggetto d'intervento gravano diversi vincoli). Con la concessione del Comune di Modena per la progettazione, costruzione e gestione del parcheggio interrato nel parco Novi Sad al concessionario Modena Parcheggio, nel 2008 il progetto del parco e dell'area verde (parte pensile) doveva essere finalizzato alla realizzazione di un'area molto simile alla situazione pre-intervento. Di fatto, si trattava di un progetto di ripristino dell'area arricchito di elementi di mitigazione delle "prese d'aria" del parcheggio sottostante ma, a seguito delle scoperte archeologiche durante gli scavi per la realizzazione del parcheggio, tutto è cambiato.

Il sito archeologico ritrovato riguarda un'area rurale sita a nord-ovest della Modena romana (*Mutina*) e prevede lo smontaggio e il rimontaggio in superficie (sopra la copertura dell'interrato e quindi nella parte pensile del parco) di quanto rinvenuto. Tutto ciò ha influenzato e determinato la nuova progettazione degli spazi aperti e del verde.

Il progetto

Alla base del nuovo progetto del paesaggio c'è, pertanto, la volontà di conservare, da un lato, uno stretto rapporto con la storia dell'area, mantenendo in essere determinate gerarchie (come la valorizzazione dell'area archeologica di epoca romana, la presenza del Foro Boario, le ampie zone a prato ecc.), segni e memoria del sito, il rispetto del contesto storico, nonché la valorizzazione della fruizione pubblica; dall'altro, il desiderio di trovare un equilibrio armonioso tra il parco esistente, quello "pensile" di nuova costruzione e quello archeologico, la sede dell'Università; il tessuto urbanizzato circostante, l'uso



IL PROGETTO GENERALE

A cura di Giovanni Cerfogli

Il "Novi Park - Novi Ark" è al margine ovest del centro storico di Modena, nel sedime della storica Piazza D'Armi, tra la città e la Cittadella demolita nella prima metà del 900. La realizzazione costituisce una centralità, per posizione, presenza di importanti attrezzature urbane, attività all'aperto, per l'interesse storico culturale. È un intervento sul suolo, su cui collocare i principali reperti di epoca romana rinvenuti nello scavo archeologico di 22.500 metri quadri, per valorizzare, rendere comprensibili e fruibili le presenze sul terreno, in rapporto alla storia del luogo, allo spazio pubblico e al nuovo museo archeologico all'aperto. La forma dello spazio confermata dal progetto è data dal tracciato del circuito della ex pista dei cavalli, dai cui margini interni dipartono i tratti di collegamento al percorso museale all'aperto e agli ingressi del parcheggio; importante è il percorso di attraversamento centrale, che affianca e rende visitabile il lastricato della strada romana, ricostruita nella proiezione originaria con una quindicina fra steli e are funerarie che la costeggiano. In altri punti del parco, sono stati ricollocati in prospezione contesti funerari o di insediamenti civili; al piano interrato del parcheggio sono allestiti due spazi contenenti le anfore rinvenute, disposte sul pavimento lungo fronti vetriati. Il padiglione di ingresso al parcheggio lato sud-est, contiene scale, ascensori, casse automatiche e un bar ristorante; l'altro, posto al lato nord-est contiene scala, ascensori e i locali gestione e cassa del parcheggio. Progettati con il minimo impatto visivo, sono in struttura metallica, prevalentemente trasparenti con setti murari esterni a tinta neutra; le coperture e gli oggetti sono in metallo color ruggine. I percorsi e i luoghi di visita rappresentano la struttura permanente dell'area museale e anche l'area spettacoli di fronte alla tribuna e il tracciato della pista diventano spazi per eventi e rappresentazioni storiche. I percorsi nel parco hanno un andamento "naturale" che sottolinea i settori dello scavo archeologico, integrati alle funzioni del parco pubblico e del parcheggio; si evidenziano le tracce di età romana: la strada, le sepolture, i resti di edifici orientati secondo l'asse della vicina via Emilia. I tracciati interni contenuti da bordi in pietra sono pavimentati con inerti naturali stabilizzati, mentre la pista è pavimentata con inerti naturali stabilizzati con trattamento bituminoso trasparente. L'inserimento paesaggistico per la valorizzazione del parco archeologico e della fruizione pubblica del verde ha portato alla costruzione di un luogo oggi gradevole e apprezzato. Il progetto illuminotecnico è compatibile con il carattere storico del luogo, coerente e integrato alla ricerca progettuale svolta; obiettivo raggiunto, la valorizzazione dell'allestimento del parco archeologico e la migliore fruibilità dell'intera area per sicurezza percepita e comfort visivo.



Giovanni Cerfogli Progettista presso il Comune di Modena dal 1993, dove si occupa di progettazione e gestione urbanistica, progettazione e gestione di studi di fattibilità e progetti di spazi pubblici, nell'ambito della tutela e riqualificazione della città e del territorio storico.



NOVI ARK

NOVI ARK

IL MUSEO ARCHEOLOGICO OPEN-AIR

A cura di Ilaria Pulini

Il parco archeologico Novi Ark, realizzato a Modena in corrispondenza di un'area di verde urbano (parco Novi Sad), rappresenta il punto di incontro fra l'esigenza di dotare il centro storico della città di un parcheggio interrato (Novi Park) e la necessità di salvaguardare e valorizzare i resti archeologici rinvenuti nel corso dei lavori di scavo. Le opere hanno comportato lo smontaggio di strutture archeologiche dal piano di rinvenimento e il loro successivo rimontaggio sul tetto del parcheggio ripristinato ad area verde. Lo scavo archeologico ha interessato un'area di circa 23.000 metri quadrati. Il ritrovamento più significativo è costituito da un tratto di strada romana lungo 118 metri riferibile a un'antica via proveniente da Mantova. Il selciato, largo circa 5 metri e leggermente convesso al centro, è formato da ciottoli di grandi e medie dimensioni. Cinque profondi solchi carrai attestano l'intenso traffico di carri in entrata e in uscita dalla città. Sui due lati della strada lo scavo ha messo in luce una necropoli, edifici rurali con impianti produttivi, oltre a tre grandi discariche contenenti scarti di anfore e altri materiali archeologici. La strada romana, i monumenti funerari e i resti degli edifici sono stati asportati dal piano originario e ricomposti in superficie. Le anfore della discarica sono visibili in un ambiente del parcheggio interrato, altri reperti sono esposti al Palazzo dei Musei nella sezione di età romana del Museo civico archeologico. Le stele funerarie, esposte a fianco della stra-

da in un'ipotetica ricostruzione della necropoli di età imperiale, raccontano storie di antichi modenesi, vissuti nel I secolo d.C., quando Modena (Modena) era la città più importante del Nord Italia. Sull'altro lato della strada è stato ricostruito per l'esposizione un contesto funerario di età tardoantica (IV secolo d.C.), epoca di decadenza e progressiva crisi economica dell'Impero, durante la quale, per fare fronte alla scarsità di materia prima, le stele di età imperiale venivano smontate e riutilizzate come copertura di nuove tombe. Sono stati rimontati anche i resti di due edifici rurali, un pozzo con imboccatura in pietra, una vasca rettangolare con pavimentazione in ciottoli, forse utilizzata per il lavaggio delle pecore prima della tosatura, e un grande bocino circolare con pareti in mattoni che doveva servire probabilmente per l'allevamento delle carpe. Il percorso di visita (a ingresso gratuito) è corredato da una pannellistica che propone un doppio livello di lettura: per adulti (in italiano e inglese) e per bambini.



Ilaria Pulini Laureata in Storia Antica, è direttore del Museo civico archeologico etnologico di Modena dal 2003. Fra i suoi campi di interesse vi è lo studio del ruolo chiave svolto dai musei civici nella valorizzazione archeologica di spazi urbani e suburbani, approfondito con la realizzazione di due estensioni del Museo di Modena: il Museo Open Air presso il sito dell'età del bronzo della Terramara di Montale e il Novi Ark inaugurato a Modena nel 2012.





dei frutiferi ecc., il tutto per garantire armonia e gradevolezza al luogo. Il progetto che ne scaturisce si muove nella ricerca continua fra il rigore storico, i sentimenti, le intuizioni, l'aspirazione umana per confluire nella semplicità della composizione e nella conquista dell'armonia. Un parco concepito come uno spazio architettonico, basato su un impianto semplice, ben definito, ma ricco di segni che faccia da cornice agli elementi della storia. Un intervento in cui viene riproposto il rapporto centrale fra arte-natura, in cui è possibile riconoscere, percorrendo il parco dall'interno verso l'esterno o viceversa, il fluire continuo di spazio e tempo. Una realizzazione in cui le masse vegetali, distribuite secondo precise logiche e rapporti fra gli spazi pieni e quelli vuoti, sono "statiche" o in "movimento" a seconda della loro localizzazione, in un "dialogo calmo" fra uomo-arte-natura. Alla pianta geometrica corrisponde una massa più libera e, viceversa, all'apparente libertà di un impianto fa da contrappunto un maggior rigore delle masse vegetali.

La sistemazione della vegetazione

Pertanto, dalla sistemazione a raso e dalla collocazione fisica dei reperti archeologici, sono state individuate due aree con differenti caratteristiche ma, al contempo, perfettamente integrate. La prima è quella che gravita intorno alla strada romana: in questa zona sono state inserite solo piante di bosso (*Buxus sempervirens* L.), unica specie botanica arbustiva di cui si ha notizia in loco in epoca romana (analisi del laboratorio di Paleontologia e Paleobotanica di Modena). L'altra zona è quella che gravita intorno ai resti dei fabbricati e manufatti rurali (abitazione, vasca per allevamento pesci, pozzo ecc.) in cui oltre al bosso (*Buxus sempervirens* L.) trovano posto il rosmarino (*Rosmarinum officinalis* L.), la rosa (*Rosa gallica* L.), la salvia (*Salvia officinalis* L.), la lavanda (*Lavandula angustifolia* L.), il ginepro (*Juniperus communis* L.), l'iperico (*Hypericum perforatum* L.), il nocciolo (*Corylus avellana* L.), il melograno (*Punica granatum* L.), il corniolo (*Cornus mas* L.) e il sanguinello (*Cornus sanguinea* L.). Man mano che ci si allontana dalle aree caratterizzate dalla presenza dei reperti archeologici e ci si avvicina ai fabbricati di epoca ducale o più recente, le specie botaniche utilizzate cambiano, o meglio cambiano gli accostamenti: una parte delle sopra citate specie viene sostituita e una parte viene integrata con nuove; rimangono sempre il bosso (*Buxus sempervirens* L.), il rosmarino (*Rosmarinum officinalis* L.), la lavanda (*Lavandula angustifolia* L.), il corniolo (*Cornus mas* L.) e il sanguinello (*Cornus sanguinea* L.), mentre cambiano la rosa (*Rosa rustica* L.), l'iperico (*Hypericum calycinum* L.) e il corniolo bianco (*Cornus alba* L.) e vengono aggiunte il filadelfo (*Philadelphus coronarius* L.), la lentaggine (*Viburnum tinus* L.) il pallon di maggio (*Viburnum opulus* L.), il sommacco (*Cotinus coccinea* L.) e altre ancora. Nell'area più lontana dalla zona dei reperti archeologici e dalla zona pensile, e ormai prossima alle due semicurve del vecchio ippodromo, sono collocate alcune macchie arboree con il fine di creare una "quinta" all'area, nonché di fornire un po' di ombra al parco per i frequentatori; allo stesso tempo c'è la volontà progettuale di simulare con

queste masse arboree gli antichi boschi planiziali che circondavano i villaggi in epoca romana, ma anche zone alberate per il tessuto urbano circostante. Le specie arboree utilizzate sono: acero campestre (*Acer campestre* L.), carpino (*Carpinus betulus* L.), frassino comune (*Fraxinus excelsior* L.), orniello (*Fraxinus ornus* L.), farnia (*Quercus robur* L.), tiglio comune (*Tilia platyphyllos* Scop.), bagolaro (*Celtis australis* L.), ontano nero (*Alnus glutinosa* L.) e ontano bianco (*Alnus incana* L.). La presenza degli ontani trova riscontro nei fossili riportati alla luce dagli scavi. Una fila di carpini (*Carpinus betulus* L.) a est e a ovest lungo l'anello dell'ippodromo delimita visivamente il parco creando un fondale verde. L'anello esterno della pista dell'ippodromo è costituito da platani (*Platanus acerifolia*). Nel parco hanno trovato posto, oltre alle piante già esistenti, 130 alberi, 13.000 arbusti, 2000 metri quadri di perenni e 2000 di prato fiorito. L'intervento che riguarda la componente vegetazionale si muove nella direzione di un miglioramento estetico e funzionale del luogo e si traduce in una maggiore gradevolezza alla frequentazione ispirandosi a un concetto di sostenibilità. A marcare tutto il parco con segni identificativi ben precisi sono i sentieri pedonali, che riprendono idealmente la maglia dell'antica centuriazione secondo cui sono correttamente orientati, ma assumono un andamento più "naturaliforme" quale manifestazione del fluire continuo di spazio e tempo. I percorsi sono realizzati con materiale tipo calcestruzzo. L'area archeologica è posizionata sopra un pacchetto pensile (30.000 metri quadri) di altezza variabile, con media di circa 50 cm, composto da terreno speciale (tipo alleggerito) e perlite. La zona archeologica, vero e proprio museo all'aperto, è coronata da una ricca cartellonistica che illustra la vita e la storia in epoca romana e l'intero parco è provvisto di numerose panchine dalle quali è possibile assaporare la storia e godere di suggestive visuali. Un luogo di vitruviana memoria. Il progetto del verde, o più precisamente del paesaggio, si muove nella direzione dell'esaltazione del valore storico del sito, associato a un oculato inserimento della vegetazione, e della volontà di rendere il luogo più gradevole, fruibile e, perché no, emozionante. Un parco non solo per gli occhi, ma anche per la mente. Un parco fatto di segni, memorie, immagini, sogni: un parco che, in fondo, è semplicemente la storia dell'uomo.

Nella pagina precedente, l'immagine di fondo: l'area museale sita all'interno del parcheggio interrato.

Sotto: quattro rendering dell'area museale all'aperto con il percorso didattico-informativo.

In questa pagina, in alto a sinistra: vista d'insieme del parco con, in primo piano, la vasca di epoca romana per l'allevamento dei pesci. In alto, a destra: necropoli romana. In primo piano, una delle tante steli esposte nel parco archeologico (Foto di Sauro Perticarini). In basso: la necropoli romana con sullo sfondo, il Foro Boario di epoca ducale.



In questa pagina:
serie di rendering che illustrano i
due accessi (nord e sud) al
parcheggio interrato.



NOVI PARK

La realizzazione del parcheggio Novi Sad si inserisce in un più ampio intervento di riqualificazione dell'intera area del parco che ha previsto tra l'altro:

- la sistemazione di tutta l'area a parco archeologico;
- la realizzazione di una pista per attività sportive (corsa, jogging) con pavimentazione drenante lungo il bordo interno dell'anello asfaltato;
- la creazione di un'area attrezzata per lo svolgimento di spettacoli e manifestazioni;
- la sistemazione dell'asfaltatura dell'anello esterno;
- la pavimentazione di alcune aree esterne adiacenti;
- la realizzazione, lungo il perimetro interno dell'anello, di impianti elettrici a servizio dei banchi del mercato e di un adeguato impianto di illuminazione pubblica;
- la pedonalizzazione dell'area una volta entrato in funzione il parcheggio interrato;
- la riorganizzazione e razionalizzazione dei due parcheggi a raso Malza e Teatro Tenda.

Nella realizzazione del parcheggio Novi Park si è mirato a contenere l'impatto ambientale sia in fase esecutiva che in seguito all'entrata in funzione del parcheggio; in particolare, sono state adottate tecnologie costruttive adeguate a limitare l'impatto acustico, le vibrazioni e l'interferenza con le acque sotterranee. Inoltre, per mezzo di un accurato stu-

dio del sistema degli accessi e tramite l'utilizzo di pannelli di indirizzamento dinamici, si punta a realizzare una distribuzione ottimale dei flussi di traffico all'interno della struttura. Sono stati adottati tutti gli accorgimenti necessari a permettere il regolare svolgimento del mercato del lunedì che, a lavori ultimati, potrà tenersi in un'area completamente sistemata e dotata di impianti elettrici a uso del mercato stesso. Gli utenti del parcheggio Novi Sad potranno usufruire di un servizio navetta attivo 365 giorni all'anno che collegherà la struttura con i principali punti di attrattività del centro storico. Nelle ore notturne sarà disponibile un servizio taxi a chiamata che permetterà di raggiungere direttamente la propria abitazione all'interno del centro storico. Entrambi questi servizi saranno fruibili gratuitamente dai possessori di box e posti auto all'interno del parcheggio Novi Sad e dai titolari di abbonamento. Sarà infine attivato un servizio di noleggio biciclette, integrativo al servizio del Comune di Modena "C'entro in bici". Il parcheggio interrato nel parco Novi Sad è uno dei più grandi della regione Emilia Romagna, dotato delle più moderne tecnologie impiantistiche orientate al comfort e alla sicurezza degli utenti. È in grado di ospitare 1720 auto, 1320 posti destinati alla sosta a rotazione, 342 box e 58 posti auto con diritto di superficie per 99 anni.



A lato:
vista notturna della strada e necropoli di epoca romana.

MODENA Novi-Sad Novi-Ark Novi-Park

The park is located in a strategic area of the town: opposite to the "Foro Boario", a remarkable building complex dating back to the ducal age, now seat of the local University, and inside the perimeter of the old town walls, therefore in a historical context of great value, only 500 meters from the ancient cathedral ("Duomo di Modena", included in the Unesco world heritage list). It represents the biggest park in the historical town center. Since the middle age, the area was an open space devoted to a "public use". In the ducal period the space was included in a bigger town area called "Piazza d'Armi": a non-vegetated area, characterized by a simple lawn, as it happened in all the spaces surrounding military citadels. In 1782 the lawns of "Piazza d'Armi" turn into a public promenade area and a central building, the "Rotonda" (roundabout), is built; from the building originate several wide paths flanked by trees and bushes. In 1872 a hippodrome is realized and the grassy area is reduced to the space delimited by the racing ring. With the construction of the new hippodrome in a different location, the area turns into an urban park devoted to open-air events and music concerts. So this is definitely a historically public, popular, lively spot.

The planning path that led to the present realization, has a quite recent but very demanding start – what's more, the area aim of the action is subject to several protective restrictions.

When the municipality in 2008 allowed the concession for planning, building and managing an underground parking to Modena Parcheggio, a private company, the project of the green area located above the underground section (pensile park), had the aim to reproduce a situation very similar to the pre-existing one; so the project was actually a simple restoration, with only a study for the mitigation of the air intake systems necessary to the underground parking. But as a consequence of the archaeological discoveries happened during the excavations, everything changed. The discov-

ered archaeological area consists in a rural spot located in the north-west of the ancient roman town (Mutina); the project planned the dismantling and re-construction on the surface (in the pensile section of the park) of all the artifacts. All this influenced and defined the new guidelines of the green and landscape project. The will underlying the revised project, is to keep a close relationship with the area's history, preserving the existing hierarchies (valorisation of the roman archaeological area, existence of the Foro Boario building complex dating back to the ducal age, existence of large lawn areas, use of plants potentially already existing both in the roman and ducal periods, etc.), which represent signs and memory of the site, to have a full respect of the historical background and boost the valorisation of the public fruition. On the other end is the desire to find a proper equilibrium between the existing park, the new "pensile" park, the archaeological park, the university headquarters, the surrounding urban structure and the end-users' fruition. All this for the purpose of reaching the best harmony of the entire site and boost the pleasure in enjoying it. The project moves from a continuous search in the fields of historical accuracy, feelings, intuitions, human ambition to reach naturalness and harmony in the architectural composition. A park conceived as an architectural space, based on a simple, well defined idea, but rich in signs, a frame for the history elements. A park that offers as a central element the relationship between art and nature, where, walking the park along a in-out line (or vice-versa), is well detectable a continuous flow of space and time. A park where the vegetable structures, placed following a precise ratio between full and empty spaces, become static or dynamic, depending on their location, in a "quiet communication" between humans, art and nature. Often a geometric plant is balanced by a more spontaneous and free vegetable structure and vice-versa. So, following the arrangements and the physical positioning of the archaeologi-

cal relics, two areas have been identified, with different features but perfectly integrated at the same time. The first area is the one surrounding the roman road: here only box trees (*Buxus sempervirens* L.) have been arranged; this is the only species reported to be existent in this area during the roman age (analysis done by the laboratory of Paleontology e Paleobotany of the University of Modena). The other area is the one surrounding the relics of buildings and rural artifacts (home, fish breeding tank, well, etc.); in this area in addition to the box trees (*Buxus sempervirens* L.), are located rosmary (*Rosmarinum officinalis* L.), rose (*Rosa gallica* L.), sage (*Salvia officinalis* L.), lavender (*Lavandula angustifolia* L.), juniper (*Juniperus communis* L.), hypericum (*Hypericum perforatum* L.), nut tree (*Corylus avellana* L.), pomegranate (*Punica granatum* L.), cornel (*Cornus mas* L. and *Cornus sanguinea* L.). Progressively walking away from the archaeological areas and approaching the more recent buildings, the botanical species change, or better change their combinations: one part of the above mentioned species is totally replaced and another part integrated with new species; the species remaining are the box trees (*Buxus sempervirens* L.), the rosmary (*Rosmarinum officinalis* L.), the lavender (*Lavandula angustifolia* L.) and the cornel (*Cornus mas* L. and *Cornus sanguinea* L.). The changing ones are the rose (*Rosa rustica* L.), the hypericum (*Hypericum calycinum* L.) and the white cornel (*Cornus alba* L.); in addition come the philadelphus (*Philadelphus coronarius* L.), the viburnum (*Viburnum tinus* L. and *Viburnum opulus* L.), the smoketree (*Cotinus coccinea* L.) and more. In the more distant spot from the archaeological and "pensile" area and close to the old horse racing ring, some bushes have been planted in order to create a background for the green area and provide some shade to the visitors. At the same time there's the idea to simulate the green masses of the planital forests that surrounded the ancient roman villages. The species used are: maple (*Acer*

campestre L.), hornbeam (*Carpinus betulus* L.), ash (*Fraxinus excelsior* L. and *Fraxinus ornus* L.), oaktree (*Quercus robur* L.), linden (*Tilia platyphyllos* Scop.), nettle tree (*Celtis australis* L.), alder (*Alnus glutinosa* L. and *Alnus incana* L.). The presence of alders is demonstrated by fossils found during the excavations. Lines of hornbeams (*Carpinus betulus* L.) on the east and west sides of the former hippodrome ring, visually define the park, creating a green background. The outer ring of the hippodrome track is formed by sycamores (*Platanus acerifolia*). In the park found home, besides the existing plants, 130 trees, 13.000 bushes, 2.000 mq formed by perennial plants and 2.000 mq of grassland. The intervention with plants and bushes had the aim to improve aesthetically and functionally the site, giving also a better feeling to the visitors, a project always strictly connected to a sustainability concept. Well defined identification signs are the pedestrian walks that ideally recall the net of the ancient roman centuriation; the walks are accurately oriented, but take a more "naturally shaped" identity, as an expression of space and time flow. The paths are realized with chalky material. The archaeological area is placed on a pensile base (30.000 mq) with an average thickness of 50 cm.; this is composed by special soil (light type) and perlite. The archaeological area, a real open air museum, is characterized by a rich poster designing, describing life and history during the roman age. The whole park is provided with many parkbenches where is possible to sit for a full enjoyment of history and landscape: a place of Vitruvian awesomeness. The landscape project proceed in the direction of a historical valorisation of the site, together with a shrewd addition of green structures in order to make the place more enjoyable, usable and, why not?, exciting. A park not meant only for the eyes, but also for the soul. A park made of signs, memories, images, dreams: a park that is, in the end, simply the men's history.